Mezzogiorno e bisogni alimentari del paese

La scelta dell'irrigazione

I GRANDI giornali di informazione, impegnati a seguire le vicende della crisi, non si sono accorti di un avvenimento che poteva loro offrire invece una indicazione precisa su un punto importante per il programma del nuovo governo. Si tratta del convegno che l'Associazione nazionale delle bonifiche, delle irrigazioni e dei miglioramenti fondiari ha tenuto sabato scorso a Roma, nella sede della FAO.

In tale convegno sono state riproposte alcune questioni di grande rilievo. E' stato ricordato, in primo luogo, che il deficit della bilancia agricolo-alimentare italiana, che nel 1973 aveva raggiunto i 2.500 miliardi di lire, si avvicinerà, nel 1974, ai 3.000 miliardi (esattamente la stessa cifra che dovremo spendere in più per l'acquisto del petrolio). Ma nel settore agricolo-alimentare, il deficit non è certo dovuto alla «cattiveria» degli sceicchi, ma soltanto ai fallimentari indirizzi di politica economica perseguiti dai nostri governanti.

Si tratta, in questo caso, di mettere l'agricoltura italiana in condizione di produrre una quantità crescente di beni necessari per la alimentazione, contribuendo così a far quadrare i conti con l'estero. Da dove cominciare per aprire una simile prospettiva? Il convegno ha individuato in un piano per l'irrigazione una base di rilancio per la nostra agricoltura. E' stato documentato che è possibile costruire nuovi impianti per l'irrigazione di 2.133.000 (due milioni centotrentatre mila) ettari di terra e completare la rete degli impianti per i quali vi sono già strutture fondamentali per irrigare 1.723.000 (un milione settecentoventitre mila) ettari di altra terra. Un totale, quindi, di quasi quattro milioni di ettari di terra.

E' da sottolineare che gran parte di tali progetti di irrigazione interessa le campagne meridionali dove urge creare nuove fonti di lavoro per assorbire la mano d'opera disoccupata.

Gli investimenti

Il convegno si è diviso quando si è trattato di affrontare i problemi del finanziamento del piano di irrigazione. Si è detto che occorrono da quattro a cinquemila miliardi di lire e il presidente del convegno, il senatore democristiano prof. Giuseppe Medici, ha proposto di stanziare centocinquanta miliardi all'anno. Ci vorrebbero così, ai costi attuali, da venticinque a trent'anni, superando la barriera dell'anno duemila. In definitiva il sen. Medici propone di continuare come nel passato. L'esempio del piano di irrigazione della Puglia e Lucania, che non viene mai completato, è sotto gli occhi di tutti.

Ci si obietterà che occorre indicare dove è possibile reperire i fondi necessari per realizzare, per esempio, in 10-15 anni, il suddetto programma. Si ripropone qui la famosa questione delle «compatibilità», tanto cara all'on. Ugo La Malfa.

Non intendiamo affatto sfuggire a questo problema. Si tratta, in definitiva, di fissare le cosiddette «scelte prioritarie» per il risanamento e lo sviluppo della nostra economia. Ora, la prima scelta da fare è proprio questa: la trasformazione dell'agricoltura per metterla in grado di contribuire al risanamento complessivo dell'economia. E' questa, in pari tempo, una grande scelta per impostare su solide basi lo sviluppo delle regioni meridionali.

I destinatari

Ciò significa però prendere posizione chiara nei confronti di altri programmi come, per esempio, l'ulteriore espansione della petrolchimica. E, infatti, noi comunisti ci stiamo battendo alla testa delle popolazioni della Valle del Sangro contro l'insediamento della raffineria e dell'impianto petrolchimico. Sfidiamo tutte le altre forze politiche a dimostrare uguale coerenza.

Ma il reperimento dei fondi non basta. Si tratta di vedere cosa occorre fare perché il denaro investito dia rapidamente dei buoni frutti. Chi dovranno essere i veri destinatari degli investimenti: gli agrari assenteisti o le masse contadine? La esperienza del passato dimostra che, se si vuole creare un clima di rinascita nelle campagne, occorre fare la scelta dell'azienda contadina alla quale bisogna fornire i mezzi tecnici e finanziari al fine di realizzare le trasformazioni necessarie per utilizzare con efficacia la irrigazione.

Per raggiungere questo risultato occorre, inoltre, agire per limitare lo strapotere della rendita fondiaria nelle campagne adottando, fra l'altro, misure per il superamento della mezzadria e della colonia. Contemporaneamente occorre trasformare tutta l'impalcatura burocratico-clientelare del ministero dell'Agricoltura, della Cassa per il Mezzogiorno, della Federconsorzi e dei Consorzi di bonifica. Si tratta di puntare sulle Regioni come nuova sede di elaborazione e di attuazione della nuova politica agraria, per rendere i contadini protagonisti della trasformazione dell'agricoltura, aiutandoli a costruire le necessarie forme associative.

Abbiamo così individuato un punto essenziale da cui dipende se il programma del governo vorrà andare alle cause di fondo della crisi oppure no. Ed è per realizzare scelte di questo tipo che vanno, poi, ricercate le «compatibilità». Altrimenti si tratterà ancora una volta di mistificazione o di semplici rattoppi.

Pio La Torre

L'annuncio nel corso di un importante seminario ad Ariccia

I sindacati aprono una nuova fase di lotta per la riforma sanitaria

La prospettiva di azioni articolate a breve scadenza posta da Verzelli nel rapporto introduttivo svolto a nome della Federazione CGIL-CISL-UIL Le contestazioni al progetto governativo e le gravi conseguenze del blocco del decreto per gli ospedali - Oggi le conclusioni di Storti

Per iniziativa della Federazione CGIL-CISL-UIL duecento quadri sindacali di tutt'Italia sono da ieri mattina impegnati nella scuola di Ariccia (Roma) in un serrato dibatitto teso a precisare i temi su cui far leva per sviluppare l'impegno diretto dell'intero movimento organizzato sulla riforma sanitaria attraverso un'azione articolata che, partendo dalla fabbrica e dai luoghi di lavoro, si colleghi con quanti operano nell'ambito delle strutture sanitarie, promuova più larghe convergenze d'iniziativa, consenta momenti di sintesi e di azione comune a livello di zona e a livello regionale.

Gli elementi che sottolineano la necessità e l'urgenza di questo impegno complessivo del sindacato (non disgiunto peraltro dagli altri filoni fondamentali dell'iniziativa di questi mesi) sono sotto gli occhi di tutti: la situazione sanitaria del Paese presenta aspetti assai preoccupanti, aumentano paurosamente i casi d'infortunio, drammatiche sono le condizioni in cui versano gli ospedali, mentre la stretta creditizia rischia di soffocare anche nel campo sanitario l'iniziativa delle Regioni.

Da qui — ha sottolineato il segretario confederale della CGIL Silvano Verzelli nella relazione che ha aperto i lavori del seminario — un primo obiettivo di rilievo che si pone al sindacato: quello di impegnare il nuovo governo e le forze politiche perché il progetto di riforma sia posto al più presto in discussione in Parlamento.

Né, ha aggiunto Verzelli, l'azione del sindacato può fermarsi, tanto più in materia come questa, sulle soglie delle Camere: ai tradizionali confronti con il governo e i ministri interessati occorre affiancare la ricerca di un rapporto di tipo nuovo con i gruppi parlamentari e con i partiti dell'arco costituzionale attraverso iniziative non sporadiche e occasionali, ma mediante un serrato confronto e una verifica continua.

Tanto più che non si tratta soltanto di chiedere la discussione della riforma ma di conquistare tutt'una serie di profonde modifiche al progetto governativo. Nel ribadire e precisare le osservazioni già formulate dalla Federazione, Verzelli ha sottolineato a questo proposito i cinque punti su cui maggiormente insisterà l'azione di denuncia e di modifica da parte del sindacato:

1. — la genericità e l'ambiguità di molte norme. Ad esempio, i termini della prevenzione (che deve invece costituire la vera colonna portante di una riforma degna di questo nome) e della riabilitazione, sono affrontati in termini inaccettabili, riduttivi e accentratori; come pure quelli relativi al trasferimento delle prestazioni economiche e dei servizi medico-legali che sembran fatti su misura per assicurare la sopravvivenza dell'INAIL;

2. — la assoluta carenza e la deliberata insufficienza di altre, in primo luogo di quelle relative al finanziamento, pericolosamente esiguo, del futuro Servizio sanitario nazionale che rischia di cominciare a funzionare già con un deficit annuo di 500 miliardi, e di quelle che lasciano del tutto indeterminata la base di unificazione dei livelli assistenziali, oggi enormemente differenziati e che vanno ricondotti agli standards precedenti;

3. — l'ingiustificata attribuzione di un numero assai alto di deleghe in bianco al governo (ventisei deleghe) per la soluzione di questioni decisive. Ad esempio, è con il sistema della delega in bianco che si pretende di liquidare il problema della produzione e dei controlli dei farmaci, o persino lo scandalo della pubblicità;

4. — il carattere spiccatamente mercantile che si continua ad attribuire alla medicina non affrontando coraggiosamente (che non significa con l'adozione di criteri punitivi) il nodo dei rapporti con il personale medico e quello — se ne è già detto — dei farmaci e dell'industria della salute;

5. — il mancato recepimento di soluzioni che su problemi di grande rilievo (ad esempio a proposito della partecipazione democratica alla gestione del Servizio, e delle strutture del nuovo assetto sanitario) erano state prospettate dal sindacato e accolte dal governo ma non trasferite nel progetto presentato in Parlamento.

Ma c'è poi anche un motivo per così dire immediato e attualissimo che impone una rapida realizzazione della riforma. E' il decreto-legge dello scorso agosto che prevede tra l'altro il ripiano dei colossali deficit accumulati per la crisi del sistema delle mutue mangia-soldi (a questo proposito Verzelli ha denunciato con forza le responsabilità politiche della mancata erogazione dei 2.700 miliardi) e, soprattutto, il trasferimento dal gennaio dell'anno prossimo dell'assistenza ospedaliera dalle mutue alle Regioni.

Ben presenti sono al sindacato i pericoli gravi ai quali si andrebbe incontro se la riforma dovesse tardare a realizzarsi. Già stamane il seminario ne ha individuati i più gravi e socialmente più rilevanti: la spaccatura profonda tra l'assistenza ospedaliera e gli altri contenuti della protezione sanitaria; l'inevitabile aumento delle degenze ospedaliere; il rischio che le mutue — una volta liberate del peso dell'assistenza ospedaliera che minaccia di abbattersi sulle regioni prima che siano sanati i deficit — rafforzino le loro posizioni di potere nel tentativo di prolungare nel tempo la situazione che verrà a crearsi con il nuovo anno; il divieto posto alle mutue di istituire, sino alla realizzazione della riforma, nuovi servizi e strutture ambulatoriali. Qui il vero problema non è tanto di bloccare la crescita di una rete di prima assistenza quanto di svilupparla con criteri concordati con le Regioni e coerenti con le finalità della riforma.

Dopo il rapporto generale, è stato deciso di articolare il seminario in tre gruppi di lavoro (contenuti della riforma; struttura del servizio sanitario e partecipazione; personale sanitario e amministrativo) i cui risultati saranno illustrati nel pomeriggio di oggi in seduta plenaria, prima delle conclusioni che saranno svolte dal segretario generale della CISL Bruno Storti. Dai risultati complessivi del seminario, e dalle indicazioni che ne saranno emerse, segreteria e direttivo della Federazione unitaria trarranno a breve termine le decisioni operative, di iniziativa e di lotta articolata.

g. f. p.

Per il blocco delle forniture

Grave situazione negli ospedali

La crisi finanziaria degli ospedali segnala purtroppo ogni giorno drammatici episodi. Secondo quanto affermano i dirigenti dell'ASTRU (l'associazione che raggruppa un buon numero di aziende produttrici di strumenti e attrezzature scientifiche) il «Centro di soccorso» a Milano è tempestato di richieste da parte degli ospedali dopo che si protrae da una decina di giorni il blocco delle forniture deciso dalle ditte per ottenere il pagamento di almeno metà dei crediti che vantano verso gli ospedali e che assommano a 220 miliardi.

Ecco alcuni dei casi segnalati. Al centro dialisi dell'ospedale di Vasto, in provincia di Chieti, mancano i filtri. Era stato deciso di escludere il materiale di dialisi dal blocco delle forniture, ma la ditta che li distribuisce non aderisce all'ASTRU e chiede il pagamento contro assegno per poter pagare, afferma, gli operai.

Il Centro di neurochirurgia dell'ospedale di Livorno ha rivolto una pressante richiesta per ottenere un catetere Raimondi da applicare ad un bambino che versa in pericolo di vita. Il catetere sarà inviato oggi a Livorno.

A Monza il guasto di un elettrocagulatore ha bloccato l'attività di chirurgia plastica. Dal centro di cardiochirurgia infantile dell'ospedale «Regina Margherita» di Torino è giunta la richiesta di aghi atraumatici per un intervento sul cuore di un bambino di una ventina di giorni.

Il centro di cardiochirurgia dell'ospedale di Trieste ha chiesto, l'8 ottobre, una valvola cardiaca artificiale: di fronte al blocco delle forniture, pare che il presidente dell'ospedale si sia rivolto telegraficamente a Leone, ma senza risultato dal momento che la richiesta è stata ripetuta ieri.

L'ospedale di Fidenza lamenta la scarsità di siringhe per iniezioni, mentre le scorte del materiale sanitario di più largo consumo vanno da un massimo di 20 giorni a un minimo di sei giorni.

I disoccupati avevano bloccato il traffico ferroviario

Drammatica protesta a Torre A. Cinquanta arresti indiscriminati

Nella città partenopea esiste una situazione drammatica dopo la chiusura di numerose fabbriche pastaie - Azione insidiosa di elementi mafiosi e camorristi - Improvviso e massiccio intervento della polizia - Fermate di protesta

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 29.

Cinquanta persone sono state arrestate oggi a Torre Annunziata durante incidenti originati da una manifestazione di disoccupati che avevano bloccato il traffico ferroviario. Si è trattato di una vera e propria «retata» che ha portato in galera, con pesanti imputazioni, una buona parte dei partecipanti alla dimostrazione, una dimostrazione che ha assunto, senza dubbio, toni esasperati, ma alla quale è seguita una reazione della polizia forse senza precedenti. Gli arresti hanno suscitato viva emozione nella città vesuviana. Per oggi sono previste astensioni dal lavoro in tutte le fabbriche e le aziende della zona, con assemblee.

A Torre Annunziata esiste da tempo una situazione estremamente difficile e tesa. In pochi anni un tessuto industriale ricco e qualificato (in particolare quello della cosiddetta «arte bianca») è entrato in una crisi drammatica, che ha coinvolto praticamente tutta la vita economica della città. I disoccupati sono rapidamente diventati migliaia, solo pochi dei quali sono riusciti a trovare posto in altri settori produttivi. le manifestazioni di disoccupati si susseguono quasi ogni giorno da mesi. Molto spesso assumono toni esasperati, o risultano male indirizzate (a Torre c'è un'amministrazione democratica che sta facendo sforzi disperati per alleviare il disagio di chi è senza lavoro, nonostante difficoltà e boicottaggi). C'è, fra l'altro, l'azione insidiosa di mestatori legati ad ambienti mafiosi e camorristici locali che contribuisce ancor di più a rendere incandescente la situazione, senza che mai la polizia abbia fatto nulla per bloccare l'azione di queste forze. Nelle ultime settimane le manifestazioni dei disoccupati hanno avuto come centro la stazione ferroviaria. Più volte il traffico è rimasto bloccato per ore, con conseguenze, senza dubbio, pesanti

Anche questa mattina circa centocinquanta persone, fra cui erano anche donne e bambini, si sono portate sui binari, ostruendoli con masserizie e appiccando il fuoco ad alcuni copertoni d'auto. La protesta si è protratta per qualche ora. I treni diretti a Napoli o provenienti dal capoluogo partenopeo sono stati dirottati per Nocera e Cancello. Poi evidentemente è partito l'ordine di porre fine, con durezza alla protesta. Forti contingenti di polizia, partiti da Napoli, hanno sparato lacrimogeni e caricato i dimostranti, fermando chiunque non fosse lesto a scappare. Il tutto è durato pochi minuti, il tempo di riempire i cellulari. Due dei dimostranti sono rimasti contusi, mentre uno ha riportato ferite guaribili in dieci giorni ed è stato ricoverato all'ospedale dei Pellegrini, dove ora è piantonato. Anche un agente di PS è rimasto leggermente contuso. A essere bloccati dalla polizia sono stati in cinquanta. E, poche ore dopo, tutti e cinquanta i fermati sono stati dichiarati in arresto per i reati di blocco ferroviario e radunata sediziosa. A piccoli gruppi i cinquanta (salvo il ricoverato in ospedale) sono stati trasferiti, in serata al carcere di Poggioreale.

L'accaduto ha suscitato enorme impressione a Torre e nei centri vicini. Appare particolarmente assurdo il fatto che la polizia passi dal più assoluto lassismo alla repressione più dura contro gente esasperata per la mancanza di lavoro. Non si capisce perchè, ad esempio, nulla si sia fatto per individuare i camorristi che in questi giorni, e ancora oggi, hanno aizzato i disoccupati, incitandoli a compiere gesti di estrema gravità, mentre poi si sono arrestate indiscriminatamente decine di persone, la maggior parte delle quali sono giovani portati alla disperazione dalla impossibilità di lavorare.

A Torre Annunziata in serata si sono svolte assemblee nelle sedi sindacali, con la partecipazione anche dei disoccupati, per condannare la durezza dell'intervento di polizia, e decidere le modalità della protesta.

Felice Piemontese

Per i disagi insostenibili

Manifestano i pendolari a Milano Paralizzato il traffico ferroviario

Dalla nostra redazione

MILANO, 29.

Una giusta protesta dei lavoratori pendolari ha bloccato oggi per l'intera giornata il traffico ferroviario Milano-Venezia e in serata per alcune ore l'intera rete da e per Milano. La protesta dei lavoratori è stata motivata dal ritardo subito da alcuni treni ieri mattina, a causa dell'ennesimo guasto sulla rete Milano-Treviglio. Nel tratto di tempo che va dalle 6,10 alle 7,20, infatti, ha smesso di funzionare il dispositivo di distanziamento dei treni fra Melzo e Pioltello ed i convogli che transitavano sulla linea Milano-Venezia hanno cominciato a subire ritardi.

La prima protesta si è avuta a Treviglio, quando un treno di pendolari è arrivato alla stazione centrale con mezzora circa di ritardo. I pendolari hanno occupato i binari unitamente ai lavoratori che si trovavano sul convoglio. Poco più tardi è stato bloccato il traffico ferroviario anche nella stazione di Treviglio ovest.

I treni diretti a Venezia o in partenza da quella città con destinazione Milano sono stati dirottati lungo la linea Bologna-Verona e la deviazione ha comportato ritardi di un'ora e mezzo circa.

Alla stazione di Lambrate questi inconvenienti hanno provocato una nuova protesta dei pendolari. Alle 18, perciò, con il blocco della stazione di Lambrate, rimaneva praticamente paralizzato l'intero anello ferroviario che corre attorno a Milano.

Infine, attorno alle 19, alla stazione di Treviglio veniva raggiunto un accordo fra i manifestanti e i dirigenti delle ferrovie dello Stato per un incontro da effettuarsi immediatamente nella sede della Regione.

Stamane presso il gruppo comunista alla Camera

Casa: incontro dei parlamentari PCI con cooperatori e costruttori edili

Verranno discusse le questioni più urgenti della ripresa nel settore edilizio

Questa mattina, presso la sede del gruppo comunista alla Camera, i parlamentari comunisti della Commissione lavori pubblici della Camera e del Senato si incontrano con i rappresentanti dell'ANCE e delle cooperative di produzione e lavoro appartenenti alle tre organizzazioni cooperative nazionali. Lo scopo della iniziativa dei parlamentari comunisti è quello di una verifica comune sulle questioni che oggi sono aperte drammaticamente nel settore della edilizia, il quale ha bisogno, perché possa uscire dalla crisi in cui versa, dell'impegno comune delle forze che ad esso sono più direttamente interessate.

Le questioni aperte sono molteplici e tutte riconducibili allo stato di grave crisi in cui versa il settore edilizio per il convergere di una serie di fattori che vanno dalla mancata rapida attuazione della legge per la casa (la legge 865), alla persistente stretta creditizia ed agli alti tassi di interessi richiesti per i finanziamenti, al peso preponderante della rendita finanziaria delle banche che erogano il credito; alla estrema macchinosità e lentezza burocratica delle procedure che sovraintendono alla edilizia popolare pubblica.

Come riflesso di questo stato di cose, si sta oramai generalizzando il fenomeno delle gare di appalto che vanno deserte, con la conseguenza che molti programmi di edilizia popolare restano bloccati. Una delle cause delle gare deserte, secondo i costruttori, sta nel fatto che essi non riescono ad avere a disposizione le somme necessarie per avviare e portare avanti le opere in attesa dell'arrivo dei finanziamenti statali. In molti casi, sarebbe possibile ottenere queste somme, ma solo a tassi di interessi molto alti.

Il problema di fondo, dunque, resta quello delle risorse finanziarie a disposizione della attività (non speculativa) del settore edilizio. A questo proposito, da più parti è stata avanzata la proposta della istituzione di una Finanziaria la quale abbia il compito di raccogliere risorse e impiegarle nella edilizia pubblica popolare con fini non speculativi. In tal modo verrebbe ad essere superata la strozzatura costituita dal peso dell'attuale sistema creditizio.

In commissione al Senato

Accolta la richiesta del PCI di discutere le scelte della CEE

Nonostante la chiusura delle Camere, verranno affrontate le questioni della politica agricola, regionale e sociale, i prestiti agli Stati membri, i problemi monetari ed energetici - Oggi la riunione

La giunta per gli affari della comunità europea del Senato, che ieri si è riunita su richiesta del gruppo comunista, dopo un ampio dibattito ha accolto la richiesta del PCI di discutere e di esprimere l'orientamento del Parlamento su una serie di questioni comunitarie di rilevante importanza che hanno riflessi decisivi sulla situazione italiana. Si tratta della politica agricola, regionale e sociale; dei prestiti agli Stati membri, della richiesta della Gran Bretagna di una rinegoziazione della adesione al Trattati di Roma; dei problemi monetari ed energetici.

Ieri la giunta non è entrata nel merito dei problemi sollevati dal gruppo comunista, affrontando, in via pregiudiziale, la questione se la richiesta del PCI dovesse o meno essere accolta. La decisione, presa in modo quasi unanime, è stata in senso favorevole, malgrado l'opposizione del senatore Scelba sostenuto tiepidamente da un altro senatore democristiano. La sua tesi era che non sarebbe stato opportuno convocare le commissioni durante la crisi di governo.

Si sono invece associati alla tesi della convocazione, sostenuta dal gruppo comunista, i senatori Tullia Carettoni della Sinistra indipendente, Corona e Minnocci del PSI, Cifarelli del PRI e, in definitiva, lo stesso presidente della giunta, il senatore dc Pecoraro.

L'argomentazione di fondo dei comunisti, oltre a riferirsi all'esempio delle commissioni della Camera convocate per le vicende del SID e per l'affare Sindona, si è centrata sulla pecularietà delle funzioni della giunta per gli affari europei. Ad essa il nuovo regolamento affida il compito di intervenire in tutta la complessa faccenda comunitaria, sia nel momento della formazione delle decisioni comunitarie, sia successivamente, e ciò per assicurare, tra l'altro, un raccordo tra il governo, il Parlamento italiano e la delegazione dei parlamentari italiani al Parlamento europeo.

La crisi di governo — hanno sostenuto i senatori comunisti — non arresta le deliberazioni comunitarie e un governo dimissionario continua a partecipare alle deliberazioni comunitarie che impegnano il Paese anche a lunga scadenza, con riflessi sui diritti dei cittadini e sul bilancio dello Stato.

Se utile è sempre la funzione della giunta in tempi normali, indispensabile diventa in periodi come questi in cui il governo, privo di una valida rappresentanza, ha più che mai bisogno del sostegno del Parlamento. Inoltre ciò è tanto più necessario quando all'ordine del giorno della CEE sono questioni di estrema gravità.

Pertanto la giunta ha deciso di convocarsi di nuovo per stamane alle ore 10. Parteciperà anche un rappresentante del governo. Non potendo essere presente il ministro degli esteri Moro, impegnato per la soluzione della crisi di governo, parteciperà alla riunione il sottosegretario agli Esteri Pedini.

La FGCI per la ricorrenza del 4 novembre

I GIOVANI COMUNISTI IMPEGNATI NELLA DIFFUSIONE DELL'UNITA'

In occasione del 4 novembre la segreteria nazionale della FGCI fa appello a tutte le proprie organizzazioni, alla gioventù democratica e antifascista, a rafforzare ed estendere l'iniziativa per il rinnovamento democratico delle forze armate. La giornata delle forze armate della Repubblica sia degnamente celebrata dall'impegno dei giovani a conoscerne e a discuterne con serietà i problemi e le loro possibili soluzioni, per consolidare il rapporto fra le forze armate e lo sviluppo della vita democratica cui aspira il paese e venga riaffermato in questa occasione il carattere di espressione unitaria del popolo a presidio della autonomia e delle istituzioni democratiche dell'Italia, come è stato nella Resistenza e come è prescritto dalla Costituzione antifascista.

In questo spirito i giovani comunisti siano portatori delle proposte dei comunisti italiani fra i militari di ogni grado, e in primo luogo fra i giovani di leva, in ogni famiglia, nelle fabbriche e nelle scuole, anche con un grande impegno di diffusione dell'Unità per il 3 e il 4 novembre.

Ieri i funerali del compagno Rubeo

Una folla di centinaia e centinaia di lavoratori, di compagni e di cittadini romani ha dato ieri l'ultimo saluto al compagno Amedeo Rubeo, scomparso sabato scorso all'età di 65 anni. Per anni dirigente sindacale e del partito a Roma, consigliere comunale e per due legislature deputato, Amedeo Rubeo — come ha ricordato ieri il compagno Onesti alla folla raccolta davanti al cimitero del Verano — fu fin dagli anni che hanno seguito la Liberazione, segretario provinciale del sindacato degli autoferrotramvieri. Tranviere anche lui, fu eletto al consiglio comunale di Roma e quindi deputato nel '53 e '63.

Tra le centinaia di persone che hanno seguito il feretro moltissimi erano i tranvieri, i cittadini di San Lorenzo, che era il suo quartiere, i compagni delle sezioni e della Federazione romana, e in rappresentanza del gruppo parlamentare comunista i compagni Pochetti e Anna Maria Ciai.

Alla moglie e ai figli le fraterne condoglianze della sezione comunista dell'ATAC, del sindacato autoferrotranvieri, della Federazione del PCI e de *l'Unità*.

Conferenza stampa dell'on. Tina Anselmi al ministero del Lavoro

L'Italia aderisce all'anno internazionale della donna

Il 1975 scelto dall'ONU per una verifica della condizione femminile nel mondo - Un comitato di rappresentanti dei partiti e delle associazioni democratiche - Per il lavoro femminile siamo agli ultimi posti tra i paesi CEE

Anche in Italia, come negli altri paesi aderenti alle Nazioni Unite, il 1975 sarà «l'anno della donna», come ha stabilito una risoluzione dell'ONU del 1972. L'iniziativa si propone di offrire l'occasione ad ogni paese di fare il bilancio dei progressi compiuti da quando le Nazioni Unite costituirono nel 1947 la «Commissione sulla condizione della donna» e di fare anche il punto sulle difficoltà e gli ostacoli ancora frapposti, in misura diversa, all'emancipazione femminile La manifestazione conclusiva dell'anno della donna sarà tenuta a Bogotà, in Colombia, (probabilmente nel giugno del '75) con una Conferenza internazionale sui temi «Uguaglianza, sviluppo e pace».

Ieri l'on. Tina Anselmi, sottosegretario al ministero del Lavoro, in una conferenza stampa ha illustrato il significato della decisione dell'ONU e il contributo che l'Italia intende offrire. La presidenza del Consiglio dei ministri ha infatti istituito un comitato — di cui è presidente la stessa on. Anselmi — per promuovere e coordinare le attività nazionali secondo le linee proposte dall'ONU. Del comitato fanno parte rappresentanti di tutti i partiti dell'arco costituzionale; della CGIL, della CISL e dell'UIL; della Unione Donne Italiane, del CIF, delle ACLI, del CNDI, dell'Associazione giuriste italiane, dell'Alleanza contadini, e ancora del Soroptimist, della Coldiretti, del Movimento artigiano femminile.

L'on. Anselmi, dopo aver affermato che in Italia «la partecipazione della donna alla vita politica e sociale è nata dalla Resistenza ed è stata legittimata dalla Costituzione», ha ricordato alcune delle conquiste raggiunte (in seguito a dure lotte delle masse femminili, sarebbe il caso di sottolinearlo in ogni occasione e in questa in particolare). Diritto al voto nel '46, le leggi del '50 e del '71 sulla tutela della maternità; la legge del '71 istitutiva degli asili nido (3 800 ancora lontani dall'essere realizzati, come ha messo in luce la «settimana di lotta» promossa dai sindacati a Roma), la legge del '73 per la tutela del lavoro a domicilio rappresentano tappe di notevole significato nel cammino delle donne italiane.

Tuttavia «rimangono aperti — ha riconosciuto l'on. Anselmi — numerosi problemi tra i quali, in materia legislativa, il più importante è l'approvazione della riforma del diritto di famiglia» (sono note le responsabilità della DC per il gravissimo ritardo, e i tentativi di snaturare la riforma) In campo sociale è stata indicata la necessità della «creazione di servizi per una maternità e una paternità responsabili». Dopo aver detto che «di fatto la situazione non ha sempre rispecchiato i progressi realizzati in via di principio, sia per difficoltà obiettive, sia per il più lento evolversi delle situazioni sociali e di costume», l'on. Anselmi ha rilevato il livello preoccupante della occupazione femminile (l'Italia è agli ultimi posti nella CEE). Quanto all'istruzione, nonostante gli incrementi dei tassi di scolarità per le ragazze, queste nelle scuole superiori sono molto meno presenti dei ragazzi. Anche la presenza delle donne nella vita pubblica, e in particolare ai livelli più elevati — è stato detto — «ha registrato un regresso».

L'on. Anselmi ha concluso affermando che «una prima soluzione» può venire dalla partecipazione delle donne alle proprie battaglie

I problemi delle donne, resi più gravi dalla situazione di crisi del Paese, emergono dunque da questa conferenza stampa, anche se non nella loro reale drammaticità e comunque fuori dal contesto politico in cui si manifestano. L'anno internazionale dovrebbe davvero essere l'occasione per le forze politiche al governo non soltanto di registrare una situazione, ma di incidere concretamente perchè le masse femminili vedano rispettati i loro diritti

Su denuncia dell'ufficio sanitario comunale

Una inchiesta giudiziaria a Roma sulle condizioni igienico-sanitarie

«In un prossimo futuro l'ufficio d'igiene non sarà più in grado di far fronte neanche agli interventi più urgenti e indispensabili»

La situazione igienica di Roma è preoccupante. Lo afferma l'ufficiale sanitario in una sua lettera dalla quale ha preso le mosse una inchiesta giudiziaria iniziata ieri dal pretore Gianfranco Amendola.

Nella sua lettera, l'ufficiale sanitario del Comune, professor Martelli, ha detto infatti chiaro e tondo che «in un prossimo futuro, in difetto di un adeguato potenziamento del personale tecnico, l'ufficio di igiene non sarà in grado di far fronte nemmeno agli interventi più urgenti e indispensabili». Non ci voleva che l'Anno Santo a precipitare la situazione a livelli ancora più preoccupanti: e la possibilità di stabilire un adeguato controllo sulle centinaia di nuove attività ricettive che andranno ad aggiungersi alle migliaia già esistenti sono, per il prof. Martelli, decisamente aleatorie.

Molte, tuttavia, sono state le richieste avanzate dall'ufficiale sanitario per ottenere un potenziamento del personale tecnico, medico, paramedico ispettivo ecc.) al fine di rafforzare i servizi di primaria importanza quali, per esempio, la vigilanza scolastica, la profilassi delle malattie infettive, la vigilanza sugli alimenti, il suolo abitato e l'inquinamento dell'ambiente.

Ma è assai più grave che oggi un'autorità ufficiale capitolina riconosca che nulla è stato fatto da chi ne aveva il dovere, neppure dopo la denuncia costante di cittadini, associazioni, consiglieri comunali del nostro partito, magistrati.

La conseguenza immediata di questa inerzia è verificabile nell'altissima percentuale di morbosità che si riscontra nella capitale per malattie come l'epatite virale o la febbre tifoide. Nei rioni del Centro storico — che sono tra quelli maggiormente privi di attrezzature sanitarie, mentre gli edifici umidi e fatiscenti si contano a centinaia — nel 1972 ci sono stati 162 casi di epatite virale, con una morbosità dell'82,7 ogni centomila abitanti.

Del resto, potrebbe essere diversamente quando gli ultimi interventi di sistemazione della rete fognatizia risalgono al 1884, anno del colera a Napoli? In compenso, sono ancora in funzione la cloaca massima di Tarquinio Prisco, le fognature papali e quelle progettate alla fine del secolo scorso.

Giornalista di Paese Sera espulso dalla sala stampa del Vaticano

Il giornalista Lillo Spadini, di «Paese sera», è stato sospeso a tempo indeterminato dalla sala stampa della Santa Sede. Con una lettera del direttore della sala stampa, Federico Allesandrini, il provvedimento viene motivato con l'atteggiamento «irriguardoso» assunto dal giornalista in un suo servizio sul Sinodo corredato da disegni.

Il comitato di redazione di «Paese sera», in un comunicato giudica speciose le argomentazioni contenute nella lettera e attribuisce alla decisione del Vaticano il carattere di un attacco alla libertà di stampa e al diritto di informazione. Per questo motivo chiede al ministro degli Esteri, on. Moro, alla Federazione Nazionale della Stampa e all'Ordine dei giornalisti un intervento perché il provvedimento sia revocato.